



MUSEO DELLA CERAMICA DI MONTELUPO FIORENTINO



DOSSIER DI CANDIDATURA PER MUSEOMIX, 2017

1. Presentazione della Community

1.1. Come è nata la Community Italiana

Museomix italia è una community nata l'8 ottobre 2015, grazie alla conferenza internazionale "the creative museum", organizzata a Bologna dall'Istituto per i beni artistici culturali e naturali dell'Emilia-Romagna, durante la quale Juliette Giraud "ingénieuse culturelle" e mediatrice per museomix e Fabrice Denise, responsabile del dipartimento dei pubblici al Musée départemental Arles antique, hanno tenuto un workshop su MuseoMix e risposto alle domande del pubblico. In quella occasione, circa 40 persone provenienti da musei e istituzioni culturali di tutta Italia, venute appositamente per conoscere MuseoMix, hanno decretato la nascita della community.

Da quel momento in poi la community si è ampliata: il gruppo di professionisti in ambito culturale è cresciuto, anche grazie all'apertura

- Di un sito web contenente tutte le informazioni in italiano su MuseoMix (www.museomix.it)
- Di un gruppo facebook (facebook.com/museomixit), utile a far circolare informazioni e dibattiti sul tema museomix.

Tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016, grazie a un intenso lavoro di pubblicazione di news provenienti dalla community globale, spesso tradotte in italiano, molti musei si sono interessati a MuseoMix e molti, da diverse parti d'Italia, hanno deciso di iniziare a lavorare alla candidatura. L'arrivo di MuseoMix in Italia, è stato visto, per i musei più avveduti, come

- Un'opportunità per sperimentare un nuovo approccio al lavoro all'interno del museo, in cui ogni persona mette in campo la propria professionalità in modo orizzontale, assumendosi nuove responsabilità e acquisendo allo stesso tempo maggiore libertà di azione, contribuendo a far funzionare un meccanismo di crescita generato da un lavoro di gruppo.
- Un modo per portare innovazione e tecnologia all'interno del museo su molti fronti.
- Un'occasione per creare nuove forme di collaborazione sul territorio coinvolgendo in modo attivo diversi settori della società, i giovani professionisti, le imprese, le istituzioni, le scuole e le università, in un progetto, costruito attorno al museo, a cui tutti partecipano attivamente.
- La possibilità di attirare al museo nuovi pubblici, dando loro la possibilità di sperimentare nuove forme di fruizione.

1.2 Nascita della Community MuseoMix Toscana

La sezione Toscana della Community MuseoMix Italiana si è riunita per la prima volta il 15 febbraio 2017 su iniziativa di un gruppo di persone che avevano partecipato all'edizione 2016 di MuseoMix rivestendo nei vari musei ruoli diversi, da Musemixeurs a supporto nell'organizzazione. L'idea è stata fin da subito verificare se ci fosse la volontà da parte di qualche museo toscano di candidarsi per l'edizione 2017 ma anche non perdere quanto di prezioso l'esperienza della partecipazione aveva dato a tutti volendosi fare così promotori nel territorio regionale del format e mettersi a disposizione di quanti avessero voglia di approfondire l'argomento.

Il gruppo toscano ha così preso parte insieme alla community italiana alle varie iniziative di diffusione di MuseoMix che ci sono state dall'inizio dell'anno, sta continuando a riunirsi periodicamente e sta supportando i musei toscani intenzionati a predisporre la candidatura.

Referenti:

Coordinatore locale:

Michela Malvolti, Museo della Ceramica di Montelupo Fiorentino, Museomix Italia

malvolti@promocultura.it
3476790752

Responsabile Community Museomix Italia
Elena Bertelli, BAM! Strategie culturali soc. cop.
EMAIL elena@bamstrategieculturali.it
TEL 0510933265

Capo del progetto museale
Benedetta Falteri, Fondazione Museo della Ceramica ONLUS
b.falteri@comune.montelupo-fiorentino.fi.it

Collaboratore progetto museale
Giulia Corbo, cooperativa PromoCultura
info@museomontelupo.it

2. Descrizione del Museo

Il museo raccoglie le testimonianze della produzione ceramica di uno dei più importati centri di fabbrica in epoca rinascimentale, non solo d'Italia, ma dell'intero Mediterraneo.

Il museo si articola in due piani ed ospita circa 1000 maioliche databili tra il 1200 e la fine del 1700 (selezionate tra le 5500 della collezione) al primo piano i visitatori sono accolti dalla sala di familiarizzazione dotata di video, materiale informativo e strumentazioni interattive. Nei corridoi del primo e secondo piano i manufatti ceramici sono disposti in modo da seguire un ordinamento per cronologia e tipologia secondo una linea del tempo resa visibile attraverso la segnaletica.

Si affacciano sui corridoi 9 sale dedicate ognuna a un tema specifico:

Primo Piano

Lungo i corridoi: percorso crono-tipologico dal 1200 al 1512

Sala 1 La mensa: era questa la destinazione più comune delle maioliche prodotte dalle fornaci montelupine e questo aspetto è il punto di partenza naturale per mostrare il cambiamento dei costumi che scandisce l'evoluzione degli oggetti presenti sulle tavole dal Medioevo all'età moderna.

Sala 2 Il Pozzo dei Lavatoi: Se tutto ha avuto inizio dall'omonimo Pozzo dei Lavatoi che è stato il primo deposito archeologico indagato in modo sistematico dando inizio alle vicende conservative del museo la sala vuole dare conto che dal quel momento in poi ogni area esaminata ha ricostruito un pezzo della storia delle fornaci di Montelupo contribuendo alla ricostruzione della storia della produzione ceramica di questo territorio.

Sala 3 La Bottega: le maioliche esposte nel museo rappresentano ciò che per i vasai di Montelupo era considerato un errore, si tratta infatti di scarti di lavorazione che non potendo essere venduti erano gettati negli scarichi. Questo ha dato lo spunto per allestire nel percorso museale quella che era l'organizzazione della bottega, quali fossero le figure professionali che le davano vita e quali potessero essere gli incidenti di percorso che portavano gli oggetti alla discarica.

Sala 4 I Capolavori: in questa sala domina il tema dei capolavori della maiolica rinascimentale, su tutti domina un acquamanile ormai noto come "Rosso di Montelupo" prodotto nella bottega di Piero Sartori nel 1509 caratterizzato dalla decorazione a grottesca in cui si fa grande uso di un bellissimo rosso. La presenza di capolavori ci fa comprendere anche il perché le maioliche montelupine siano state oggetto di collezione a partire dai secoli passati permettendoci di fare un focus sulla figura del collezionista.

Secondo Piano

Lungo i corridoi: Percorso crono-tipologico dal 1512 al 1790.

Sala 5 Le esportazioni: Montelupo si caratterizza come uno dei centri di fabbrica più importanti del Mediterraneo, ed infatti i prodotti di questo piccolo borgo si trovano sparsi lungo le rotte commerciali che dalle coste del Mediterraneo passando per le “Colonne d’Ercole” arrivano sui mercati dell’Europa del Nord, in Inghilterra e nei Paesi Bassi.

Le nostre maioliche raggiungono anche le coste americane, viaggiando sulle rotte oceaniche assieme ai primi colonizzatori del Nuovo Mondo.

Sala 6 Gli stemmi: Gli stemmi, gli emblemi e le immagini simboliche che frequentemente si incontrano sulle ceramiche di Montelupo costituiscono una preziosa fonte d’informazione per risalire ai loro committenti. Si tratta in primo luogo degli esponenti dei ceti nobiliari di Firenze, a partire dalla famiglia che dominava le sorti della città: i Medici.

Non mancano poi gli stemmi dei più importanti conventi fiorentini, di congregazioni religiose.

Ci sono poi gli emblemi di importantissime istituzioni civili come l’ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze e quello pisano di Santa Chiara.

Sala 7 La Farmacia: Le ceramiche da farmacia sono riconoscibili per le forme particolari, destinate a contenere medicinali che possono essere polveri, liquidi, più o meno viscosi, o assumere la consistenza di grassi. Le botteghe montelupine hanno fornito maioliche a molte spezierie fiorentine e toscane in genere. Fra le più importanti possiamo ricordare quelle di Santa Maria Novella e di San Marco a Firenze, mentre fuori dai confini della città quella di Santa Fina a San Gimignano e quella dell’ospedale Serristori di Figline.

Sala 8 Fiori e Animali (Sala didattica): L’ultimo tema toccato è quello della rappresentazione sulle maioliche di animali e fiori. Il linguaggio simbolico delle raffigurazioni, complesso e misterioso, trae ispirazione dai testi biblici e dei Padri della Chiesa, ma anche dalla tradizione classica e dalle credenze popolari.

Come scriveva Alano da Lilla nel XII secolo: «Ogni creatura del mondo funge per noi da specchio della nostra vita, della nostra morte, della nostra condizione ed è segno fedele della nostra sorte» Segni ed elementi della natura servono quindi per parlare delle cose celesti. Così quello che viene raffigurato ha un significato più profondo, a volte duplice e contraddittorio.

In questa sala è allestito anche lo spazio per la realizzazione di attività didattiche per le scuole con tavoli, sedie e materiale vario di lavoro considerando questa sala quella maggiormente ricca di suggestioni per la lettura della produzione ceramica da parte dei ragazzi delle scuole.

2.1.1. Il museo in breve

La storia

La realizzazione di un Museo della Ceramica a Montelupo era in cantiere già a partire dal dopoguerra, nel piano di ricostruzione del 1946 era prevista, infatti, la realizzazione di un edificio che doveva ospitarlo.

Solo nel 1973, in occasione del ritrovamento di un antico pozzo detto “dei lavatoi”, posto nella parte più alta del centro storico, furono poste le basi per arrivare alla realizzazione del museo.

Il Pozzo dei Lavatoi era stato adibito a discarica per le vicine fornaci rivelandosi così un grande deposito archeologico la cui stratigrafia permise la ricostruzione affidabile delle vicende costruttive di questo centro di fabbrica.

Fu la Soprintendenza Archeologica Toscana a condurre le campagne di ricerca che nel 1975-1976 produssero circa 300 esemplari ceramici riconducibili al primo quarto del 1500.

La prima esposizione dei materiali si ebbe nel 1971 in occasione di una mostra presso i locali dell’allora scuola elementare E. Corradini, nacque nello stesso periodo il Gruppo Archeologico di Montelupo che estese l’attività di scavo e di ricerca a tutto il territorio dell’area comunale.

Gli ulteriori ritrovamenti portarono alla ricostruzione dell’attività dei ceramisti montelupini per un arco cronologico che andava dal XIV al XIX secolo.

L’Amministrazione Comunale si impegnò molto per dare una degna sede all’importante patrimonio archeologico decidendo di trasformare in museo il Palazzo del Podestà e nel 1983 fu inaugurato il Museo della Ceramica e del Territorio che diventò poi Museo Archeologico e della

Ceramica di Montelupo.

Nel 1989 il museo era diviso in 2 aree tematiche: Archeologia del territorio (posta al piano terra) e Sala delle donazioni e Storia della Ceramica (al primo piano) a cui nel 1993 si aggiunse l'ultimo piano anch'esso dedicato alla ceramica.

Nel 2007 la parte archeologica è stata trasferita presso il complesso di Santa Luica all'Ambrogiana appositamente restaurato e nel 2008 il Museo della Ceramica è stato trasferito nella nuova sede di piazza Vittorio Veneto all'interno dei recuperati volumi della scuola Corradini occupando 3 piani espositivi fino al 2014 anno del suo riallestimento e della creazione del MMAB di Montelupo.

Il museo oggi

Nel maggio del 2014 è stato inaugurato, nell'edificio che accoglie il museo, il MMAB uno spazio integrato di servizi culturali per la comunità che comprende Museo della Ceramica, Biblioteca Comunale e Archivio storico nel quale all'interno del quale è possibile trascorre tempo in biblioteca o nelle sale lettura, visitare il museo, partecipare a laboratori, usufruire di spazi informativi per i cittadini, accedere a internet attraverso il collegamento wifi, partecipare a eventi organizzati dal comune e dal altre realtà del territorio.

La hall di accoglienza del pian terreno si presenta proprio come una piazza dei saperi alla quale fa da parallelo, nel periodo estivo, la spianata esterna con il loggiato.

L'edificio vanta poi la presenza di un punto ristoro interno che fornisce un ulteriore servizio all'utenza.

Un museo accessibile ai ciechi e ipovedenti

Nel disegnare il nuovo allestimento è stato previsto un percorso tattile per ciechi (e non solo) ben preciso e delineato: per la prima volta non si ritaglia uno spazio in un museo già organizzato, ma è contestuale all'allestimento.

Il progetto è stato portato avanti grazie alla collaborazione con la dott. Monica Carfagni dell'Università di Firenze e con l'Unione Italiana Ciechi. L'esperienza di Montelupo, infatti, è rientrata in un più ampio progetto finanziato dall'Unione Europea chiamato T-Vedo che ha previsto interventi anche in altri prestigiosi musei italiani.

Sono stati individuati i tratti distintivi del museo per poi tradurli sia nel linguaggio braille lungo tutto il percorso, sia in elementi tattili (i fregi delle decorazioni nel loro meraviglioso mutare) e in una serie di oggetti realizzati grazie a una stampante tridimensionale che saranno presenti nelle otto Sale Tematiche. Il percorso condurrà i ciechi e gli ipovedenti a comprendere meglio i temi e le produzioni ceramiche della produzione di Montelupo che influenzò per secoli sia la vicina Firenze che tutto il bacino del mediterraneo.

Un museo a misura di bambino

Contemporaneamente si è lavorato su percorsi di visita dedicati ai bambini.

Lupo Zaffero, la mascotte del Museo, guida i piccoli visitatori in un percorso studiato appositamente per loro, attraverso schede didattiche collocate "ad altezza di bambino" in italiano e in inglese.

Inoltre, in alcune sale sono state create specifiche postazioni didattiche nelle sale della mensa, dei capolavori, della farmacia storica, del pozzo. Ai bambini poi è interamente dedicata la sala delle piante e degli animali.

La visita dei più piccoli sarà accompagnata anche da giochi e quiz che permettono di conoscere la ceramica in maniera intuitiva e divertente.

L'esperienza di Montelupo può essere esempio da seguire affinché i musei diventino fruibili a un pubblico sempre più allargato e possa svilupparsi un nuovo approccio alla didattica affinché i centri espositivi siano aperti anche ai più piccoli (educazione scolastica) a coloro che non hanno conoscenze approfondite.

Apertura

Il Museo è aperto dal martedì alla domenica con orario 10-19 ed effettua aperture straordinarie per eventi, attività didattiche e iniziative del Comune di Montelupo e della Fondazione della Ceramica.

Personale

Il museo è gestito dal Comune di Montelupo, dalla Fondazione Museo della Ceramica e dalla cooperativa PromoCultura che si occupa anche della Biblioteca Comunale.

L'apertura al pubblico è garantita dal personale comunale supportato dal Servizio Civile Nazionale e dalla Cooperativa PromoCultura.

La programmazione degli eventi avviene di concerto fra Fondazione Museo della Ceramica, Direzione del Museo e soggetto gestore a questo si unisce la partecipazione del Museo come capofila al Sistema Museale Museo Diffuso Empolese Valdelsa.

Rapporto con il territorio e attività

Il museo collabora con le aziende produttrici nell'ambito della Ceramica presenti sul territorio ospitando esposizioni temporanee di prodotti di qualità con contribuiscono all'illustrazione dell'evoluzione stilistica e produttiva della tipologia dei prodotti.

Importante è la relazione con l'Associazione Strada della Ceramica che riunisce tutti i principali produttori del settore.

Forte è il legame con le associazioni del territorio come Auser, Musicarte, Ottavo Nano che contribuiscono a animare e arricchire l'offerta culturale che trova nella Hall dell'accoglienza e nelle sale del museo la sua principale collocazione.

In collaborazione con la cooperativa Indaco e la cooperativa PromoCultura vengono organizzati la prima e la terza domenica del mese attività didattiche e laboratoriali per famiglie e bambini.

La Fondazione Museo della Ceramica cura la realizzazione di mostre di alto livello qualitativo che si svolgono sia nel museo che in maniera diffusa nel centro del paese per creare movimento e circolazione di visitatori in tutti gli spazi cittadini.

Momento di punta è la realizzazione della Festa della Ceramica nel mese di Giugno che ha il suo fulcro nel museo ma che anima con iniziative mostra mercato, conferenze, dimostrazioni pratiche dei processi creativi e di lavorazioni tutto il centro del paese

Problematiche

La complessità è la ricchezza in termini di numero di pezzi rappresentano per il museo sia una ricchezza che una problematica, si percepisce infatti nell'analisi dei comportamenti dei visitatori una sorta di fatica nel seguire il filo narrativo degli oggetti esposti che sono narrati attraverso didascalie, pannelli introduttivi che inquadrano periodo e tematica ma che poi trovano nelle vetrine una densità di contenuti non sempre immediati o facili da leggere e comprendere.

Si pone quindi la necessità di pensare a degli strumenti di narrazione diversi che aiutino il visitatore a cogliere gli elementi salienti dei contenuti e degli oggetti esposti in maniera più immediata e mediata.

Gli apparati multimediali all'interno del museo sono rappresentati da video che si attivano al passaggio del visitatore e che rappresentavano per il momento in cui sono stati realizzati un ottimo strumento di racconto ma che oggi alla luce delle novità tecnologiche sembrano desueti e deboli oltre che di piccole dimensioni e di poco impatto.

I supporti cartacei per la visita sono dei semplici pieghevoli con l'elenco dei pezzi esposti, titolo e datazione ed anche questi sono un elemento di criticità poiché considerati eccessivamente limitati in termini di contenuto e efficacia comunicativa.

L'altro elemento che risulta problematico è il modo in cui il Museo comunica la sua presenza e la sua capacità di accoglienza all'esterno, si riscontra infatti una sorta di timore a varcare la soglia del museo soprattutto da parte dei cittadini residenti e delle persone del territorio limitrofo mentre uno degli obiettivi che il museo vorrebbe raggiungere è quello di essere percepito come luogo aperto, accogliente e amichevole rompendo la formalità e l'eccesso di specificità che la natura della sua collezione possiede. Lo scopo è quello di estendere il concetto di piazza aperta dei saperi che anima l'hall del pian terreno anche ai piani di visita del museo rafforzando l'integrazione dei servizi dell'edificio e la circolazione dei saperi in tutte le sue parti.

2.1.2 Il Museo e MuseoMix

Il radicamento della Community Italiana, la diffusione della conoscenza del reale funzionamento del format dopo l'esperienza del 2016, la nascita di un gruppo toscano all'interno della community nazionale e la partecipazione a questo gruppo del referente del soggetto gestore del museo che ha partecipato lo scorso anno come museomixer presso il Museo Tolomeo di Bologna ha spinto lo

staff del museo a interrogarsi su MuseoMix e sull'opportunità che questo avrebbe rappresentato per rispondere ad alcune, se non tutte, le problematiche che il museo è consapevole di avere.

La riflessione ha portato il Museo della Ceramica a credere in MuseoMix riconoscendo in esso un progetto innovativo, dal forte potere di coinvolgimento della società ed il suo basarsi sul creare sinergie con il territorio con le associazioni, le realtà produttive, il suo fare della parola "community" un concetto basilare ci ha spinto a considerarlo per noi uno strumento attraverso il quale innescare e rafforzare il dialogo con il mondo che ci circonda.

L'altro aspetto che ha spinto lo staff del museo a credere fermamente nel format di MuseoMix è la possibilità che questo offre di unire professionalità e competenze diverse per una rilettura del museo, dei suoi spazi e dei suoi contenuti alla luce di una condivisione di intenti in cui le specificità di ognuno diventano parte di un tutto un una sfida che in tre giorni dimostra come sia possibile integrare le competenze per la realizzazione di un obiettivo sperando gli schemi nei quali siamo soliti rimanere circoscritti.

Quello che ci ha spinto a considerare il Museo della Ceramica ideale per la candidatura è:

1. Conformazione degli spazi di accoglienza che di disposizione delle collezioni.
2. Essere parte di un complesso quello del MMAB che non è solo museo ma è anche archivio e biblioteca con tutto quello che significa creare una connessione reale e non solo spaziale tra i contenuti.
3. La volontà di rafforzare la tendenza al dialogo innovativo e inclusivo che sta alla base del museo.
4. Potenziale comunicativo degli oggetti contenuti e del loro percorso da idea creativa e oggetto d'arte finito.
5. Il legame tra museo e città, museo e realtà produttiva attuale che fa di Montelupo la città della Ceramica.

MuseoMix sarà per il Museo della Ceramica un'ottima occasione per:

1. far **vivere gli spazi** del museo non solo come luoghi di visita ma anche come luoghi di esperienza.
2. Aprire il museo alla **creatività** e alla **collettività** rompendo gli schemi di luogo "difficile" ma rendendolo il luogo delle idee, della creazione e della condivisione.
3. **Rileggere** la modalità comunicativa delle collezioni per renderla più efficace, dinamica, inclusiva e amichevole.
4. Potenziare la presenza delle **nuove tecnologie** per migliorare la community che orbita intorno al museo creando un'opportunità per mettere in rete professionalità e saperi che difficilmente si incontrano e si fondono all'interno delle realtà museali dimostrando invece come queste possano beneficiare e restituire spunti creativi a tutte le categorie di pubblici e professionisti.
5. Mostrare la **forza innovativa del museo**, la sua apertura alle novità, all'innovazione, alle nuove forme di audience engagement e anche di gamification per i musei e gli istituti culturali.
6. Creare una forte **connessione** del museo con la città, con la sua storia e con i luoghi simbolo dai quali il museo stesso è nato.
7. Creare un'occasione di visibilità internazionale per il museo, le sue collezioni e il suo territorio di riferimento che sarebbe impossibile da raggiungere con le sole forze del museo.

2.1.3 Risorse Umane

Personale del Museo

Benedetta Falteri, responsabile del Museo

Massimo Alderighi, responsabile biblioteca MMAB

Giulia Corbo, referente museo servizi di accoglienza, logistica

Volontari servizio civile nazionale e alternanza scuola lavoro, con compiti di assistenza e supporto logistico e organizzativo.

Equipe organizzativa

Elena Bertelli, Museo Mix italia
 Paolo Mazzanti, MuseoMix Italia
 Tiziana Lombardo, referente fablab
 Michela Malvolti, coordinatore del progetto
 Veronica Di Pace, servizi di ristorazione e catering interno
 Teresa Siesto, responsabile accoglienza
 Silvia Lami, responsabile comunicazione
 Filippo Bucelli, responsabile mixroom
 Gianni Paci, responsabile programmatori
 Giulia Terreni, responsabile techshop
 Francesco Biron, responsabile amministrativo

2.1.4 Spazi e collezioni da remixare

Come detto il museo si articola in due piani composti da corridoi con esposizione tipo-cronologica e sale tematiche si affacciano su questi.

Questi sono di fatto gli spazi che nelle nostre intenzioni devono essere oggetto del remixaggio che nella nostra idea deve riguardare in primis la modalità di percezione, fruizione e lettura delle collezioni nel suo complesso andando ad intervenire indubbiamente sui corridoi che sono percepiti ad oggi come un corollario alla visita mentre invece ne costituiscono una parte basilare poiché illustrano l'evoluzione della forma nel tempo e nella storia che poi viene esplicitata e approfondita nelle sale tematiche.

Le 9 sale tematiche del museo, mensa, Pozzo dei lavatoi, Bottega, capolavori, Esportazioni, stemmi, farmacia e sala fiori e animali, saranno inoltre protagoniste del lavoro di remixaggio sia in termini di strumenti di fruizione che di potenzialità espressive dei singoli oggetti.

Vogliamo estendere poi il coinvolgimento anche agli spazi della Biblioteca, dell'archivio e degli spazi della hall interna e della piazza esterna con l'idea di concepire l'intero spazio del MMAB come luogo da remixare per creare nella realtà dei fatti e non solo nelle intenzioni un luogo creativo interconnesso, dialogante e integrato.

2.1.5 Spazi di lavoro dei museomixer

Il museo metterà a disposizione tutte le aree che lo compongono adattandoli all'accoglienza degli spazi necessari per lo svolgimento di museomix.

Hall sarà dedicata a: pranzi e cene nello spazio prospiciente il bar e area espositiva per i partner nel giorno della presentazione dei prototipi.

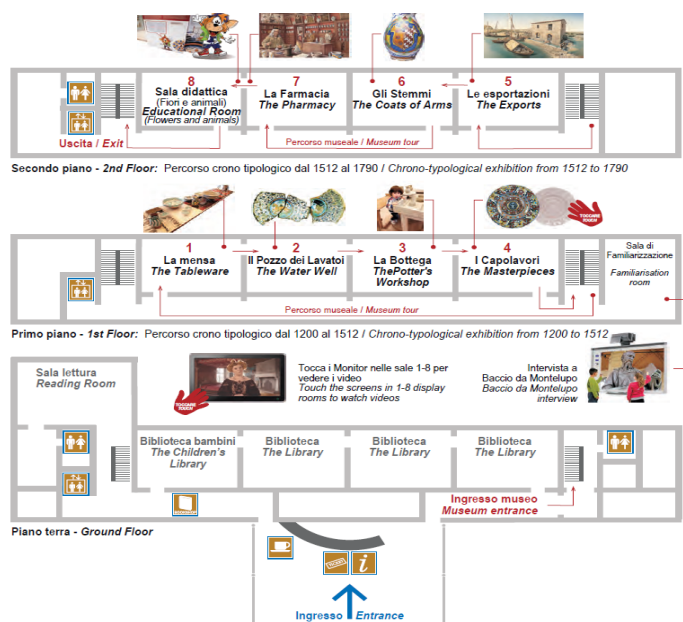
Sala capolavori: mixroom

Sala Familiarizzazione: plenarie e fab lab

Sala didattica e farmacia: spazio lavoro equipe (sono previste 3 equipe)

Sala stemmi: fab lab

Spazio esterno secondo piano: techshop



2.1.6. Orari di apertura al pubblico del museo e di presentazione dei prototipi

Il Museo è di norma aperto dal martedì alle domenica con orario 10-19, nei giorni di MuseoMix il museo aprirà alle 8 e l'apertura potrà essere prolungata fino alle 22 per permettere alle squadre di lavorare.

L'apertura della domenica per la presentazione dei prototipi non rappresenta pertanto alcuna criticità rientrando nei normali orari di servizio della struttura.

2.1.7. Copertura WIFI

Il museo così come la biblioteca sono dotata di una doppia copertura wifi, quella interna

dell'amministrazione comunale di Montelupo che fa capo al CED del Comune e quella garantita dalla rete WIFI, sarà cura dei tecnici dell'amministrazione verificare e potenziare la velocità di trasmissione e le eventuali carenze che si possano riscontrare in modo da permettere un'efficace trasmissione delle informazioni. All'interno del progetto è prevista anche la possibilità di un partenariato con aziende informatiche che possano fornire ulteriore supporto, i contatti con queste ultime sono in corso così come le verifiche di copertura e potenza del segnale.

3. Budget e partenariati

Nel budget allegato sono comprese tutte le voci che costituiscono la valorizzazione dell'esperienza MuseoMix, per molte voci si tratta di costi assorbiti da volontariato e sponsorizzazioni. Un ruolo di primo piano nell'assorbimento dei costi è svolto dal soggetto gestore del Museo che è anche un partner del progetto che ha scelto di investire direttamente in risorse umane ed economiche per la buona riuscita dell'esperienza.

Le voci di budget prevedono un'articolazione dei costi secondo le seguenti macrovoci:

Coordinamento

Comunicazione

Materiale per le equipe

Logistica

Ospitalità e pasti

3.2 Partenariati

3.2.1 Partenariati attivati

PromoCultura

PromoCultura è una cooperativa di servizi culturali che opera dal 1998 nel campo della promozione della lettura, gestione e valorizzazione dei beni culturali e librari. Nata dall'idea di tre giovani studenti universitari in Conservazione dei Beni Culturali di Pisa, la Cooperativa si è sviluppata assumendo giovani laureati del territorio e specializzandosi nel settore dei servizi culturali, bibliotecari, archivistici, museali, turistici per i quali offre un sistema di servizi integrati di alta qualità. PromoCultura si occupa principalmente della gestione di servizi culturali dedicati al pubblico, sia privati che in gestione, per vari comuni ed enti del territorio. È presente in quasi tutte le **biblioteche** e alcuni **archivi storici** della rete documentaria ReaNet dell'area Empolese Valdelsa e Valdarno Inferiore e cura servizi analoghi nelle reti documentarie delle province di Pistoia, Firenze, Pisa. E' l'attuale soggetto gestore del MMAB di Montelupo.



CO&SO Il progetto di un consorzio territoriale di cooperative sociali prende forma **nel 2000**, quando le Cooperative Sociali, aventi sede nell'Empolese Valdelsa, decidono di dare vita al COSEV (coordinamento cooperative sociali empolesse valdelsa). Da questa esperienza nel maggio del **2002** nasce il Consorzio CO&SO Empolese Valdelsa Valdarno. I soci fondatori del consorzio sono cooperative sociali nate e operanti sul territorio della Valdelsa e del Valdarno Inferiore. Le cooperative gestiscono servizi e progetti a carattere socio-educativo e sanitario (cooperative di tipo A), ed attività imprenditoriali finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e servizi per il lavoro in genere (tipo B). Il consorzio è anche partecipato da cooperative di produzione lavoro. La terza fase del consorzio inizia **nel 2014**, quando acquisisce la denominazione di Co&So Empoli.

Oggi CO&SO Empoli aggrega la quasi totalità delle imprese sociali del territorio dell'AUSL 11. Il consorzio, così come le cooperative che lo costituiscono, è un soggetto del privato sociale che

persegue finalità pubbliche (art. 1 L. 381/91), ponendosi come interlocutore privilegiato per la propria comunità.



La Fondazione Museo Montelupo nasce nel 1989 per iniziativa del Comune di Montelupo Fiorentino, del Gruppo Archeologico Montelupo e del Cav. Del Lavoro Vittoriano Bitossi. Con l'ultima modifica statutaria, avvenuta nel 2014, la Fondazione Museo Montelupo ha acquisito la qualifica di Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale. La Fondazione, per il tramite di una gestione connotata da un esteso rapporto con il territorio, persegue la valorizzazione, promozione e gestione del Museo Montelupo e del patrimonio culturale, per collocare il Museo nel sistema di relazioni con le istituzioni locali, regionali, nazionali, internazionali e la cittadinanza, nel ruolo di effettivo punto di programmazione, fruizione, indirizzo e coordinamento delle attività culturali, nonché di approfondimento per ogni aspetto inerente la ceramica, utilizzando tutte le sinergie e collaborazioni. Persegue la tutela dei beni culturali, la diffusione della cultura attraverso attività museali, espositive, divulgative, di ricerca, di comunicazione, didattica e formazione da realizzarsi con il sistema culturale e formativo del territorio.



Comune di Montelupo Fiorentino supporta con l'appoggio dell'assessorato alla cultura MuseoMix come elemento di forte innovazione ed opportunità per il Museo nel suo rapporto con la società.

Università di Pisa, Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere, Il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa ospita circa 4000 studenti e 130 docenti nel centro storico della città. Vi si conducono ricerche nell'ambito umanistico, in particolare nei macro settori disciplinari di Storia, Filosofia, Archeologia, Storia dell'Arte, Geografia. Nasce il 19 settembre 2012 a seguito a seguito del riordino imposto dal decreto Gelmini che segna la fine della Facoltà di Lettere e Filosofia



BAM! Strategie Culturali è una società di consulenza e progettazione in audience development e cultural management. BAM! nasce nel 2009 come progetto imprenditoriale dedicato all'innovazione del settore culturale, dall'idea di quattro professionisti dell'economia della cultura e del project management, formati a livello internazionale e forti di una lunga esperienza di lavoro di squadra.



NEMECH/MICC -New Media for Cultural Heritage è un centro di competenza istituito presso il Centro di Eccellenza MICC - Media Integration and Communication Center dalla Regione Toscana. Il Centro di Competenza NEMECH è stato istituito dalla Regione Toscana e dall'Università di Firenze. Attraverso il collegamento con i Centri di Ricerca e gli Enti e le Istituzioni, il Centro favorisce il trasferimento del know-how della ricerca dai laboratori universitari ai luoghi dove i beni culturali sono esposti e fruiti. Si pone come soggetto capace di intercettare la domanda d'innovazione sugli strumenti e le applicazioni delle tecnologie digitali per i beni culturali



Compagnia teatrale dell'empolese mette in scena commedie brillanti, cene con il delitto, coinvolta ed attiva nel tessuto sociale dell'area si caratterizza anche per la strategia di partner nei processi di contaminazione delle arti.

PARTENARIATI PREVISTI



FabLabToscana: FabLab Toscana è un nodo del network FabLab, una rete internazionale che promuove l'artigianato e la costruzione digitale.

FabLab Toscana è, a sua volta, una rete di laboratori sul territorio regionale, uno di questi è all'interno del Polo Tecnologico di Navacchio.

Nel laboratorio si trovano macchine a controllo numerico (laser-cutter, fresa CNC, stampanti e scanner 3D...) per trasformare design digitali in oggetti fisici. FabLab organizza inoltre laboratori di fabbricazione digitale per studenti, bambini, artisti e artigiani; volendo anche su richiesta per scuole, aziende e istituzioni.

I progetti messi in opera al FabLab sono liberi e condivisi con tutta la rete



ASEV, L'Agenzia per lo Sviluppo dell'Empolese-Valdelsa è una Società per Azioni a maggioranza pubblica costituita il 20/12/2001, si pone come punto di riferimento per la realizzazione di nuove strategie per lo sviluppo economico, turistico, sociale e culturale dell'area. L'Agenzia ha realizzato, dalla sua nascita ad oggi, numerosi progetti di orientamento e formazione, attivando risorse a livello regionale, statale e comunitario, anche in collaborazione con partners italiani ed europei.

Nell'ambito delle iniziative realizzate ha maturato una solida esperienza nella **gestione di percorsi integrati** (accoglienza, orientamento, formazione, accompagnamento al lavoro e alla creazione di impresa) che sono in alcuni casi sfociati nella costituzione di imprese ed associazioni tuttora attive sul territorio locale.

L'Agenzia è proprietaria dell'Istituto di Ottica di Vinci - IRSOO e della Scuola di Ceramica di Montelupo Fiorentino.



Museo Diffuso Empolese Valdelsa unisce i venti Musei che finora erano suddivisi tra Sistema Museale "Terre del Rinascimento" (che comprendeva i musei dei Comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Fucecchio, Montelupo Fiorentino, Vinci) e Sistema Museale della Valdelsa Fiorentina (musei dei Comuni di Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi Terme, Montaione, Montespertoli). Il MUSEO DIFFUSO EMPOLESE VALDELSA riunisce in percorsi, proposte culturali e didattiche, musei qualificati e diversi, che raccontano il grande patrimonio passato e presente del nostro territorio dai grandi personaggi come Leonardo, Boccaccio e Benozzo Gozzoli e alle loro opere, al saper fare con il Museo del Vetro o il Museo della Ceramica o quello della Vite e del Vino, dall'archeologia con importanti reperti etruschi e romani, fino alla memoria locale e alla storia del Novecento, e altro ancora.



COLORROBBIA Art è un brand di Colorobbia S.p.A colorificio ceramico dal 1921 e da tempo ha focalizzato la sua esperienza nella R&S di prodotti altamente specializzati per tutti i settori della decorazione ed in particolare per la ceramica industriale. Colorobbia Art rende il "fare" ceramica facile ed accessibile a tutti quelli che amano creare, sperimentare, mettersi alla prova per gioco, curiosità o per iniziare una nuova professione.

Nelle nostre linee di prodotti "pronti all'uso" chiunque troverà ampia scelta, qualità, versatilità e

facilità d'applicazione.



CCN Borgo degli Arlecchini: L'Associazione "Centro Commerciale Naturale Borgo degli Arlecchini" è stata costituita nel 2006 a Montelupo Fiorentino (inizialmente in forma di Comitato) con l'obiettivo di sostenere la rete di commercianti e artigiani locali per lo sviluppo economico e sociale del Centro Storico. Il nome scelto, "Borgo degli Arlecchini", privilegia il concetto di borgo come Centro Storico di Montelupo e richiama la tradizione ceramica degli arlecchini, decoro tipico della produzione ceramica montelupini.



Strada della Ceramica di Montelupo La strada della ceramica di Montelupo si configura come un sistema territoriale di area che si estende anche ad alcune porzioni dei comuni limitrofi (Capraia e Limite, Lastra a Signa e Montespertoli). Tutto ciò in relazione diretta ad evidenti ragioni storiche di contaminazione produttiva della tradizione di Montelupo in un ambito più esteso, sia in ordine al trasferimento di alcune aziende storiche di Montelupo in altre aree vicine che tuttavia mantengono le tradizionali caratteristiche produttive.

Un sistema che coniuga l'arte ceramica con la ricettività turistica, gli aspetti culturali con un paesaggio tipicamente toscano, la valorizzazione di prodotti tipici con un ricco calendario di eventi. Un percorso ideale che collega il Museo della ceramica di Montelupo, le aziende produttrici di ceramica, la scuola della ceramica, le associazioni che lavorano per tenere viva l'antica lavorazione....

Percorrere la STRADA DELLA CERAMICA DI MONTELUPO vuol dire intraprendere un viaggio nella Toscana autentica, nella Toscana dell'arte, delle campagne incantevoli, del turismo rurale di qualità; vuol dire scoprire un angolo di mondo lontano dal fragore e attento alle tradizioni e all'arte.

REGIONE TOSCANA



E' in corso di definizione la procedura di partenariato con la Regione Toscana, Assoeesorato alla Cultura, Settore Musei ed EcoMusei

Alcune immagini del museo:

La Bottega



La hall



I corridoi

